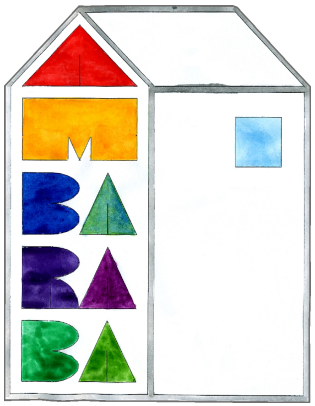
AMBARABA’

Cooperativa Sociale a r.l. ONLUS

Carta dei Servizi



Finalità della carta dei servizi

La Carta dei Servizi è regolamentata dalla Direttiva Ciampi del 27/1/1994 "Principi sulla erogazione dei servizi pubblici" e dalla Legge 8 novembre 2000 n° 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

La Carta dei Servizi è uno strumento a disposizione degli utenti (servizi sociali, consultori familiari, tribunale per i minorenni, bambini, famiglie) attraverso la quale è possibile:

- conoscere i servizi e le prestazioni offerte dal Centro Educativo Ambarabà
- verificare la qualità e gli standard dei servizi offerti
- controllare che quanto descritto corrisponda a quanto di fatto offerto
- promuovere una comunicazione di qualità tra il centro e gli utenti su criteri di chiarezza e trasparenza.

Che cosa contiene:

- la descrizione della Cooperativa;
- la descrizione del Progetto Educativo Generale;
- la descrizione dei Servizi gestiti:
  - il Centro socio-educativo diurno
  - la Comunità educativa
- la descrizione del Progetto Educativo Personalizzato
- la descrizione del regolamento interno del Centro Educativo e della Comunità

A chi è destinata

- agli operatori dei servizi sociali comunali
- agli operatori dei consultori familiari
- agli operatori dei tribunali per i minorenni
- ai bambini ospitati e alle loro famiglie

AMBARABA'

Cooperativa Sociale a r.l. ONLUS

La Cooperativa

Ambarabà Cooperativa Sociale a r.l. O.N.L.U.S.

Cod. Fisc. **03179270750**
Repertorio Economico Amministrativo **208813**
Albo Regionale Cooperative Sociale: **Atto n° 151 - Sez. A - Ordine 366**
Sede Legale 73100, Lecce - Via Parini, 2
Sedi Operative: 73041, Carmiano (Le) Via dei Messapi, n. 40
73010, Villa Baldassarri fraz. di Guagano (LE), Via Birago, snc
Tel e Fax 0832/606126
e-mail cseambaraba@gmail.com
Sito Web www.ambaraba.it

Informazioni Generali:

2 settembre 1997: è la data della costituzione della cooperativa sociale Ambarabà (a seguito dei dispositivi della legge 8 novembre 1991/381).
Più che un punto di partenza, la data rappresenta quello di arrivo di differenti traiettorie che sinergicamente hanno portato all'ideazione e successivamente alla realizzazione di Ambarabà.
La prima traiettoria è rappresentata dalla spinta motivazionale dovuta alla necessità di inventarsi un lavoro per rispondere alla difficoltà ben conosciute in un territorio come quello meridionale, motivazione condivisa da un gruppo di persone amiche che avevano fatto proprio il suggestivo invito di un conoscitore del territorio salentino, il vescovo Tonino Bello, a liberarsi da soggezioni antiche e nuove (…) del ventisette del mese" in favore di "una creatività più fresca, una fantasia più liberante e la gioia turbinosa dell'iniziativa".
La spinta motivazionale incontrava un'altra traiettoria, quella di desiderio di mettere a disposizione di un'eventuale lavoro le attitudini dei membri del gruppo già sperimentate, in qualità di educatori, in realtà differenti (oratori, centri sociale, centri educativi).
Ultima traiettoria la presenza, nel gruppo fondatore, di professionalità differenti che ben delineavano a priori una possibile équipe tecnico-amministrativa da mettere a disposizione del progetto. Spinta motivazionale comune, dunque, desiderio di continuare ad essere educatore insieme alla possibilità di farlo con la professionalità maturata, convergono nella stesura di uno statuto e nella costituzione della cooperativa.

La cooperativa sociale a r.l. ONLUS gestisce un Centro Educativo costituito da 2 servizi principali:
* Il centro socio-educativo diurno;
* La comunità educativa

oltre ad una serie di servizi informativi e formativi sulle tematiche dell'infanzia al fine di promuovere la tutela e la protezione della salute fisica e psichica, il mantenimento, l'istruzione, e l'educazione.
Il Centro Educativo nel suo complesso:

* E' un'agenzia di sostegno alla famiglia del minore accolto, nei confronti della quale sì pone con funzioni di supporto pedagogico, sociale, relazionale;

* E' un'agenzia di mediazione tra la famiglia del minore accolto e le altre agenzie educative;

* E' un'agenzia culturale che promuove sul territorio ove opera, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

* E' un'agenzia di formazione sui temi dell'educazione;

* E' un luogo privilegiato di aggregazione per persone che, spinte da motivazioni diverse, intendono impiegare parte della loro vita a favore dell'infanzia.

Il clima affettivo familiare in tutte le relazioni (tra operatori, tra operatori e bambini, tra operatori e membri della famiglia del minore) costituisce la caratteristica saliente dell'identità del Centro.

Organizzazione generale

La gestione dei servizi (centro socio-educativo e comunità educativa) è affidata, dal consiglio di amministrazione della cooperativa Ambarabà, ad un'equipe amministrativa e ad una equipe tecnica.

L'equipe amministrativa è guidata dal Direttore Amministrativo (il Presidente in carica della cooperativa) ed è composta da una ragioniera e un segretario. Per lo svolgimento dei vari compiti si avvale della consulenza di un Consulente del Lavoro e di un Consulente Legale.
L'equipe Tecnica è guidata da un Direttore Tecnico nominato dal consiglio di Amministrazione ed è composta dai coordinatori di struttura (centro socio-educativo diurno e comunità), da un pedagogista e da uno psicologo. Nello svolgimento dei vari compiti si avvale della consulenza di un legale e della supervisione del Comitato Scientifico.

Consiglio amministrazione cooperativa

Salvatore Liaci	Presidente
Luigina Quarta	Consigliere
Russo Luana	Consigliere
Martena Ines	Consigliere
Mariano Emanuela	Consigliere
Manco Irene	Consigliere
Marzano Dayana	Consigliere

Equipe Amministrativa

Mariangela Rotondo	Responsabile Amministrativo
Donato Coricciati	Commercialista
Luigi Nico	Consulente del Lavoro
Fabio Arnesano	Consulente Legale

Equipe tecnica

Luigi Russo	Responsabile Tecnico
Luigina Quarta	Coordinatore di struttura
Ines Martena	Pedagogista
Irene Manco	Psicologa
Nadia D'Agostino	Consulente Legale

Il Comitato Scientifico

Il 5 febbraio 2009, presso la Sala Consiliare del Comune di Carmiano, si è proceduto alla costituzione del Comitato Scientifico del Centro Educativo Ambarabà.

Il Comitato ha compiti di supervisione dei progetti educativi elaborati per i minori ospiti e fornisce indirizzi e orientamenti in merito alle questioni di interesse psicopedagogico del Centro ed individuate dalla Direzione tecnica del Centro.

L'attività del Comitato riguarda, in linea di principio:

* la supervisione dei progetti educativi individuali;
* la supervisione della formazione e dell'aggiornamento;
* la supervisione del funzionamento e del l'organizzazione del Centro anche al fine di favorire una omogenea applicazione delle norme di specifico riferimento e la diffusione di buone pratiche;
* la promozione di una cultura del "benessere del minore" che tenga conto della unità della sua persona;

Referente del Comitato nei confronti della Direzione del Centro è il Dr. Gerardo De Benedetto;
Referente del Centro nei confronti del Comitato è il Dr. Luigi Russo.

Il Comitato Scientifico del Centro Educativo Ambarabà è formato da:

- Dr. Gerardo De Benedetto, chirurgo pediatrico;
- Dr.ssa Maria Luisa Ammassari, pedagogista, già Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce;
- Dr.ssa Grazia Manni, Presidente Associazione Nazionale Famiglie Affidatarie e Adottive, Lecce;
- Dr.ssa Nadia D'Agostino, avvocato esperto in Diritto Minorile
- Dr.ssa Marcella Marino, Assistente Sociale, C.F. 2, Lecce
- Dr.ssa Luciana Elia, Psicologa, C.F. Leveranno

Obiettivi della Cooperativa

- Tutelare e proteggere la salute fisica e psichica del bambino;
- Assicurare il mantenimento, l'istruzione e l'educazione dei bambini ospitati;
- Assicurare ascolto e accoglienza affettiva ai bambini cercando di proporsi loro come punti di riferimento significativi;
- Promuovere l'integrazione dei bambini ospitati nel territorio onde evitare ulteriori processi di emarginazione;
- Promuovere coinvolgimento, dialogo e progettualità tra le diverse agenzie educative che ruotano normalmente intorno a bambini socialmente adeguati (famiglie-amiche, scuola, Parrocchia, Oratori, ecc.);
- Promuovere progettualità e cambiamento nella famiglia, facendo leva sulle risorse educative residue;
- Promuovere sul territorio una "cultura del bambino" facendo fede alla Dichiarazione del Fanciullo promulgata dall'ONU il 20 Novembre 1991 e ratificata dall'Italia con legge 27 maggio 1991 n. 176;

Principi

L'attività ed i servizi erogati dalla cooperativa avvengono nel rispetto dei principi di *eguaglianza* degli utenti, di *imparzialità* e del diritto a prestazioni ed interventi socio educativi personalizzati sulla base delle specifiche esigenze individuali. Sono garantiti la partecipazione dell'utente e dei suoi familiari alla prestazione del servizio, il diritto di accesso alle informazioni che lo riguardano, il diritto ad una risposta in tempi ragionevoli relativamente ad osservazioni e reclami.

Il certificato di qualità

Il 30.06.2010 la Cooperativa ha ottenuto dalla Bureau Veritas Italia S.p.A. la certificazione di Qualità ISO 9001:2008 in relazione al seguente scopo. "*Progettazione ed erogazione di servizi educativi ai minori in regime residenziale e non*".

Osservazioni e Reclami

Eventuali osservazioni o reclami possono essere espressi attraverso lettera da indirizzare al presidente della Cooperativa. Il Presidente poi, se non scritta in forma anonima, potrà incontrare il soggetto del reclamo per la valutazione di eventuali, congrue soluzioni. Il reclamo può essere inoltrato ogni qualvolta si renda necessario.

Il presedente della Cooperativa ha tempo 15 giorni per prendere visione e convocare il soggetto o se in forma anonima valutare eventuali e congrue soluzioni con il Coordinatore Pedagogico e portarne a conoscenza, con lettera scritta, di tutti i familiari.

La verifica della Customer Satisfaction

La coopeerativa si avvale di diverse tipologie di questionari di soddisfazione. Nello specifico:

- questionario soddisfazione servizi sociali
- questionario soddisfazione minori
- questionario soddisfazione genitori
- questionario soddisfazione ospiti
- questionario soddisfazione dipendenti

Periodicamente (una volta l'anno) il Responsabile per la Qualità provvede ad effettuare indagine di soddisfazione al fine di predisporre eventuali azioni preventive/ correttive sui meccanismi di sistema attuati.

Tutela della privacy

La cooperativa mette in atto la normativa sulla Privacy secondo il D.LGS. 30 giugno 2003, N. 196 ai sensi dell'art. 13 e dell'articolo 13 del Regolamento UE n. 2016/679 attraverso l'adozione e la messa in pratica di un documento programmatico sulla sicurezza per la presenza di dati sensibili e giudiziari.

Il documento descrive le politiche di sicurezza adottate dalla struttura in materia di trattamento di dati personali ed i criteri organizzativi seguiti per la loro attuazione.

AMBARABA’

Cooperativa Sociale a r.l.

Progetto Educativo Generale

Sul concetto di educare/ri-educare

Partendo dall'assunto che:

* tra le condizioni date (contesto familiare, sociale, anomali fisiche ecc.) e il comportamento, si collocano le elaborazioni e le interpretazioni soggettive in base alle quali il minore attribuisce un proprio significato a quelle condizioni esistenziali;

* tale significato per quanto costretto entro le forme di una condizione data è sempre frutto di una mediazione tra l'attività interpretativa del soggetto e le dinamiche Interpersonali che a partire da questa mediazione si stabiliscono;

* è l'individuazione del particolare significato accordato alle diverse istanze della vita che permette di cogliere le ragioni del passaggio ad un certo agire di un ragazzo difficile,

l'obiettivo del lavoro educativo o ri-educativo è essenzialmente quello di provocare una modificazione di quel sistema profondo di significati attraverso il quale il bambino/ragazzo legge il mondo e regola i suoi comportamenti. Provocare una nuova visione di sé e della realtà e quindi un nuovo modello per orientare il proprio comportamento nella realtà.

Sulle fasi dell'intervento educativo/rieducativo

- Della conoscenza: consiste nel cercare di mettersi dal punto di vista del ragazzo per cogliere la sua particolari visione del mondo, la sua capacità di dare significato, Il suo modo più o meno alterato di rapportarsi alla realtà attuale e di proiettarsi nel futuro, le convinzioni e I pensieri su di sé e sugli altri che egli ha elaborato a partire dal contesto esistenziale;
- Della modificazione esterna: consiste nel proporre ragazzo/a un nuovo modo di apparire partendo dalla modificazione di aspetti esteriori, l'immagine trascurata o altro, in modo da dargli l'opportunità di percepirsi In modo nuovo, di interpretarsi in una nuova forma. Appartengono a questa fase anche la soddisfazione di alcuni bisogni (carenze materiali, affettive, intellettive) che potrebbero inficiare l'intervento educativo;
- Della dilatazione del campo di esperienza: ciò che In genere caratterizza la biografia dei ragazzi difficili è Il fatto di avere vissuto esperienze tutte dello stesso segno che hanno determinato una certa visione del mondo. Questa fase consiste nell'offrire al ragazzo l'opportunità di interagire con diverse versioni del mondo offrendogli la possibilità di costruirsi una visione di esso meno deformata di quella che egli aveva elaborato a partire da esperienze sempre e solo desolanti;
- Della costruzione di una nuova visione del mondo: consiste essenzialmente nell'offrire al ragazzo l'opportunità di compiere una scelta esistenziale. La capacità di scelta che proprio la dilatazione del

campo di esperienza permette e che sarebbe stato impossibile effettuare se gli schemi interpretativi del ragazzo fossero rimasti impregnati esclusivamente univoche delle condizioni date.

Tale percorso è un percorso ideale. La tensione degli operatori è rivolta al raggiungimento di tappe quanto più possibili all'ideale. Porre l'individuo nella possibilità di scegliere (qualsiasi essa sia) è l'obiettivo principale per evitare di far percorrere strade obbligate, sicuramente non libere.

Sulla funzione educativa di tutti gli attori
A tutte le figure dell'organico (organizzato secondo quanto richiesto dalla legge di riferimento e dal regolamento attuativo della stessa) viene riconosciuta una specifica valenza educativa.

Il Direttore Tecnico
Il consiglio di amministrazione della cooperativa designa e nomina un Direttore Tecnico al quale è chiesta la stesura del Progetto Educativo Generale su background psicopedagogico aggiornato rispetto alle scienze umane. Il direttore tecnico rappresenta la garanzia che tutte le azioni educative promosse siano fondate sui principi del PEG.
Il Direttore Tecnico coordina il lavoro dell'equipe tecnica trasversale attraverso i coordinatori di struttura e, nello specifico:

- Curare la stesura, l'aggiornamento, la verifica del Progetto Educativo Generale (PEG);
- Supervisionare la stesura del Progetto Educativo Personalizzato (PEP);
- Curare i rapporti con i Servizi Territoriali;
- Curare i rapporti con il Tribunale per i Minorenni;
- Curare i rapporti con la Scuola e le altre agenzie educative
- Curare i rapporti con il Comitato Scientifico.

Il Coordinatore di Struttura
I coordinatori di struttura rappresentano i riferimenti tecnici all'interno di ciascuna struttura. Essi sono, di fatto, i garanti del funzionamento della struttura loro affidata in tutte le dimensioni. A loro spetta il compito di far si che tutte le energie della struttura determinino un flusso educativo diretto verso il bambino. Rappresentano, nella struttura, la garanzia che tutto l'agire educativo sia conforme alle linee guida del Progetto educativo Generale.

Gli educatori
L'educatore rappresenta la risorsa massima su cui tutto il progetto Ambarabà fonda. Per tale motivo massive energie sono messe a disposizione della formazione e dell'aggiornamento.
L'ideale di educatore promosso è quello di "*perturbatore strategicamente orientato che offrendo informazioni e provocazioni faccia leva sui processi autogenerativi di rinnovamento del ragazzo*".
Caratteristiche salienti sono:

- La disponibilità, in modo che il ragazzo sperimenti, nella relazione affettivamente significativa, un modo di interpretare e sperimentare l'adulto;
- L'autorevolezza in modo che l'educatore diventi garanzia di quella stabilità fatta di norme che indirizzano l'agire verso gli scopi significativi per il ragazzo ma accettati e condivisi anche dall'altro;
- Il linguaggio delle cose concrete: una comunicazione che passa fondamentalmente dalle azioni r dalle esperienze che quotidianamente condivide con il ragazzo.

Gli autisti e gli accompagnatori

Gli autisti e agli accompagnatori ai quali sono affidati tutti gli spostamenti, condividono l'idea che il pulmino è a tutti gli effetti *spazio educativo* all'interno del quale deve essere prestata massima attenzione al dialogo, ai giochi finalizzati alla sempre maggiore conoscenza dei bambini e dei loro bisogni. Gli autisti e gli accompagnatori avranno cura di riferire ai coordinatori di struttura le informazioni, le riflessioni e le dinamiche osservate.

Il cuoco

Il cuoco condivide l'idea che la cucina è a tutti gli effetti *spazio educativo* e che attraverso il suo lavoro il bambino acquisisce e/o modifica gli schemi rispetto al valore della pulizia, dell'ordine, del rispetto del cibo, della cura del proprio corpo. Di fatto attraverso la cucina deve essere curata una educazione al bello, al valore simbolico del mangiare insieme, all'amore per i frutti della terra e del lavoro delle persone, al gusto della preparazione di pietanze che diventino espressione della propria creatività e della propria persona. Attraverso la cucina si verifica, di fatto, un'educazione culturale e, per questo, al cuoco viene chiesto il rispetto delle tradizioni gastronomiche dei bambini presenti;

Gli ausiliari

La governante e gli ausiliari condividono l'idea che la casa è a tutti gli effetti *spazio educativo* e che attraverso la sua cura, la sua estetica, la cura e l'ospitalità riservata agli ospiti, i bambini acquisiscono e/o modificano gli schemi riguardanti il valore della pulizia, dell'ordine, del bello, del rispetto delle cose e delle persone. Anche la cura del guardaroba diventa spazio educativo privilegiato dato che attraverso di esso ai bambini viene offerta la possibilità di modificare l'immagine di sé, del proprio valore, della propria autostima, del proprio essere-nel-mondo e, in generale, della sua capacità di essere-con-gli altri.

Tirocinanti

È prevista la presenza di tirocinanti afferenti a corsi di laurea e/o corsi di formazione e/o percorsi scolastici attinenti alle scienze umane (psicologia, pedagogia, servizio sociale).
Il numero massimo di tirocinanti contemporaneamente presenti è fissato a 2.
Il tirocinio ha inizio dopo stipula di convenzione tra la Cooperativa Ambarabà e l'Ente di appartenenza del Tirocinante.
Ciascun tirocinante è affidato ad un tutor interno e segue le attività prevista dalla programmazione.
Firma il registro delle presenze.

Personale Volontario

La collaborazione di volontari rappresenta una risorsa importante per il servizio, complementare e sinergica a quella degli operatori professionali.

I ruoli dei volontari sono definiti in base alla preparazione, competenza, capacità, predisposizione di ciascuno e comprendono l'assistenza diretta all'ospite, gli accompagnamenti, le attività formative sia manuali sia cognitive, le attività formative e informative.

Al volontario è richiesto un impegno regolare, sia per le presenze concordate, sia per i momenti informativi, formativi e di scambio di osservazioni.. ' sollecitata l'attenzione ad osservare e cogliere le esigenze degli utenti, a garantire un corretto flusso informativo rispetto a ciò che si è osservato e a collaborare con il personale e gli altri volontari.

Gli utenti

Il Bambino

1. Il bambino accolto dal Centro Educativo Ambarabà, nei vari servizi, è un uomo che, nel suo breve percorso di vita, ha maturato esperienze formative insufficienti e deludenti;
2. È un uomo che vive una situazione di rischio caratterizzato da carenze materiali e/o affettive e relazionali: le prime si configurano nelle condizioni di povertà, di insicurezza economica, di disagio abitativo e di un ambiente familiare e sociale degradato; le seconde fanno riferimento a situazioni che includono tutte le forme di trascuratezza, di rifiuto o di abbandono (messe in atto dai genitori o da altri componenti del nucleo familiare), di disgregazione familiare(inclusa la presenza di figure di riferimento poco adeguate). L'area di rischio è dato dalla certezza, appurata dai Servizi competenti, che il bambino/ragazzo vive esperienze formative che limitano la sua esistenza, e il suo costruirsi autentico e in direzione dotate di senso.

La famiglia

Considerata a priori il luogo il teatro delle re/azioni affettive (Frabboni), 'luogo in cui accadono le vicende essenziali del nascere e del morire, (in cui) ciascuno riceve la sua identità e il suo posto nel mondo'', luogo In cui il bambino impara ad adeguare l'espressione emotiva a regole e a criteri, luogo in cui impara come deve sentirsi riguardo a sé stesso e alle relazioni degli altri.

Gli operatori del Centro vogliono porsi nei confronti della famiglia come una parentela di appoggio e, attraverso la mediazione e la collaborazione con il Consultorio Familiare e/o con il Servizio Sociale, ne rileva i limiti e cerca, attraverso azioni mirate di Intervenire a livello educativo. Il Centro si riserva di curare, nella famiglia, gli aspetti che riguardano lo stile educativo della stessa, delegando al C.F. territoriale il progetto educativo e/o terapeutico specifico sulla stessa.

Le altre agenzie educative

- Divengono utenti nel momento in cui al Centro viene chiesta consulenza specifica su aspetti della vita e dell'esistenza del minore;
- Divengono utenti quando ad essi vengono offerti pacchetti formativi e/o di aggiornamento.

Sono considerate tutte, nel rispetto della specificità, parte inteqrante del progetto educativo e per questo grande cura va data ai rapporti con esse in un auspicato tentativo di raggiungere un buon livello di lavoro di rete.

Il territorio

Il territorio diventa utenza promuove iniziative, attività, corsi della cultura sui e dei bambini. quando in esso il Centro finalizzate all'incentivo della cultura sui e dei bambini.

AMBARABA’

Cooperativa Sociale a r.l. ONLUS

Il Centro Socio-educativo Diurno

Il centro socio-educativo diurno

Informazioni Generali

Sede:	Villa Baldassarri, fraz. di Guagnano, via Birago, snc	
Telefono:	329 5431476	
Fax:	0832 606126	
Giorni di apertura	dal lunedì al venerdì	
Orario di apertura	dalle 12.00 alle 20.00	(periodo scolastico)
	dalle 8.00 alle 16.00	(periodo estivo)
Periodo di apertura	intero anno (escluso vigilie e festivi)	
Orario di ricevimento	su appuntamento	

Requisiti Strutturali

Autorizzazione N. 1313/2024 Rilasciata dal Comune di Guagnano.
Iscrizione Registro Regionale: **082/DIR/2011/00980**

Finalità

Pensato a favore ed a misura di bambini/e ragazzi/e che abbisognano di uno spazio educativo protetto che tuteli e favorisca la loro crescita affettiva ed emozionale.
Il fine ultimo è quello di strutturare un progetto di prevenzione secondaria del disagio. I progetti educativi, alla base dei singoli interventi, sono finalizzati alla promozione della crescita delle abilità sociali e organizzative della persona e vengono sviluppati attraverso attività singole e di gruppo nei laboratori, nei gruppi tematici, nelle attività relative alla vita quotidiana e sul territorio.
L'equipe del Centro socio-educativo intende altresì, attraverso il confronto costante e paritetico, accompagnare e sostenere le famiglie dei minori ospitati operando di concerto con gli operatori dei Servizi territoriali e con le istituzioni scolastiche.

Bacino di Riferimento

Lecce, Brindisi e comuni limitrofi

Destinatari

Bambini/e, ragazzi/e di età compresa tra i 6 e i 18 anni, che vivono situazioni di disagio personale, familiare e/o sociale.
Il numero massimo di bambini ospitati contemporaneamente nel centro è fissato a 30.
I bambini sono divisi in 3 gruppi omogenei per età.
Ciascun gruppo è formato da 7/8 bambini (maschi e femmine).

Percorso di ammissione e inserimento

- Il primo contatto con gli operatori del Centro, finalizzato prevalentemente alla richiesta di disponibilità di posto, avviene da parte degli operatori dei servizi territoriali (Servizio Sociale, Consultorio Familiare).
- Assicurata la disponibilità all'inserimento di procede ad un primo incontro di sintesi tra gli operatori finalizzato alla presentazione del bambino/a ragazzo/a e delle aree di vulnerabilità alla base della richiesta di inserimento;
- Nel caso di valutazione positiva, in accordo con il servizio sociale, dell'idoneità del servizio per il candidato, si realizza un secondo incontro di sintesi coi genitori e il bambino finalizzato alla presentazione della struttura e del percorso di inserimento;
- Si concorda pertanto la data di avvio del progetto e del periodo di osservazione [2 mesi] e del bambino ospite e delle dinamiche familiari;

Al termine del periodo di osservazione, elaborato anche il profilo di funzionamento de bambino e della sua famiglia, si procede alla redazione del Progetto Educativo Personalizzato che viene condiviso e sottoscritto in un incontro di sintesi da tutti gli attori coinvolti .

Dimissioni

Le dimissioni possono avvenire:

- su indicazione degli operatori dei servizi territoriali per il raggiungimento degli obbiettivi definiti all'interno del PEP;
- con provvedimento emesso dal Tribunale per i Minorenni per motivazioni diverse (cambio progetto, cambio struttura);
- su indicazione dell'equipe del Centro socio-educativo per motivazioni diverse (arresto del percorso, mancata alleanza ecc.).

Metodologia

La stesura e il monitoraggio del PEP prevede le seguenti fasi di attuazione:

1. Raccolta dei dati forniti dagli operatori dei Servizi sociali territoriali, dalla famiglia, dalla scuola e da altri contesti di vita;
2. Osservazione libera e strutturata del singolo;
3. Stesura del profilo di funzionamento adattivo del singolo, volto a porre in evidenza i punti di forza e le criticità nelle differenti aree di indagine;
4. Formulazione del Progetto Educativo Personalizzato;
5. Monitoraggio del PEP in incontri di sintesi con gli operatori dei servizi territoriali.
6. Annualmente, a seguito della verifica di fine anno, il PEP viene ridiscusso in sede di sintesi con gli operatori dei servizi territoriali, nel caso modificato e/o riformulato verso nuove acquisizioni.

Attività

- sostegno scolastico
- laboratori creativi [es. drammatizzazione, artistici, cucina, ecc…]
- laboratori culturali [es. lettura del quotidiano, enigmistica, ecc…]
- laboratori psicoeducativo [es. laboratorio educazione razionale-emotiva]

Tutte le attività sono programmate trimestralmente, sviluppate e valutate dagli operatori (coordinatore e educatori) con la definizione di obbiettivi sia di gruppo che individualizzati.

Particolare importanza rivestono le uscite sul territorio, tenenti alla stimolazione cognitiva e allo sviluppo di autonomia nell'utilizzo di servizi e risorse utili alla persona e alla famiglia.

Personale

Nella struttura operano:

Coordinatore Pedagogico	Martena Ines
Responsabile Struttura	Marzano Dayana
Psicologo	Manco Irene
2 Educatori Professionali	Russo Luana e Calò Anna Paola
2 Educatori	Guido Imperio e Saponaro Andrea
1 Animatore Laboratori	Aresu Agostino
1 Unità di Personale Ausiliario	Rollo Gabriella
3 Autisti	Russo Tonio, Lorenzo Gabriele e Quarta Salvatore

Retta

Euro 48,65 (+ IVA 5%) per ogni giorno di presenza previsto da progetto
la suddetta verrà applicata ad ogni giorno di presenza previsto da progetto, solo nel caso di assenza prolungata oltre i 5 gg, per la quale verrà comunque avvisato il Servizio Sociale, verrà applicata la retta di mantenimento pari al 30% della retta per giorno di assenza

La retta può subire variazioni in riferimento alle diverse esigenze rilevate durante la compilazione del PEP

Servizio trasporto, mensa e guardaroba

Il trasporto *verso* e *dalla* sede del centro socio-educativo, il servizio mensa (pranzo e merenda) nonché la gestione del guardaroba sono servizi offerti dal Centro e inseriti nel PEP a discrezione degli operatori dei Servizi territoriali.

AMBARABA’

Cooperativa Sociale a r.l.

Regolamento Interno

Centro socio-educativo diurno

Il presente regolamento interno definisce disposizioni generali di prassi e comportamenti auspicabili nello “stare dentro” ai luoghi educativi, in primis il centro diurno e la comunità educativa. Trattandosi di linee generali esse saranno calate all’interno delle diverse realtà dagli operatori con l’unico obiettivo di fare dello stare insieme il momento più alto del fare educativo.

Percorso di Accoglienza

Conoscenza e inserimento

1. I primi tre giorni di permanenza il ragazzo è affidato ad un educatore referente (che non è quello di turno) che si preoccuperà di curare la prima fase di conoscenza degli ambienti, delle persone, dei ritmi. L'affidamento speciale all'educatore unico ha come obiettivo quello di garantire la sensazione di massima protezione in un momento di passaggio da una situazione conosciuta ad una non conosciuta che, come tale, crea ansia;
2. durante la prima giornata l'educatore referente si preoccuperà di proporre il regolamento interno del Centro, di chiarire dubbi, perplessità, timori;
3. nel pomeriggio del primo giorno di accoglienza si organizza l'incontro del benvenuto finalizzato alla conoscenza reciproca. All'incontro partecipano tutti i ragazzi ospiti, gli educatori, l'intera èquipe trasversale;
4. nei giorni successivi è curato progressivamente l'inserimento nella vita di gruppo, nelle attività, nei laboratori;
5. alla fine di ciascun giorno lo psicologo incontra il ragazzo per accertare il percorso di adattamento e la risposta emozionale.

Gestione del guardaroba

Nel progetto concordato con gli operatori dei servizi è definito se e in che maniera gli operatori del Centro dovranno prendersi cura della gestione del guardaroba e dell'igiene personale. Sarà dunque cura dell'educatore informarsi e osservare le reali condizioni del minore nonché attivarsi per supportarlo e guidarlo;

Altre proprietà

Se il ragazzo ha portato dal luogo di provenienza altre proprietà, l'educatore referente avrà cura di inventariarle. E' auspicabile che il ragazzo cominci fin da subito a utilizzare tutto quanto esiste nel centro. Accenno a parte merita l'utilizzo del cellulare che non è consentito durante lo svolgimento delle attività. È sempre attiva una linea telefonica a disposizione degli ospiti.

Visite e telefonate dall'esterno

Il giorno fissato per le visite dei parenti, qualora previste, è tarato (in termini di frequenza e durata) sulle disposizioni del T.M. e del Servizio inviante. La direzione della Centro socio-educativo può decidere

spostamenti quando la visita ostacola la realizzazione di momenti educativi reputati importanti. Le telefonate, se previste, possono riceversi nei giorni concordati dall'Equipe della Centro.

Utilizzo del cellulare
Non è consentito l'utilizzo del cellulare durante le ore di permanenza al Centro. In situazioni in cui il minore ha necessità di comunicare con l'esterno, sarà cura dell'educatore mettere a sua disposizione il telefono del Centro e di supervisionarne l'uso.

Assenze
I giorni di assenza sono o concordati per progetto (es. per consentire la frequenza del catechismo, dei rientri scolastici) o giustificati per gravi motivi tramite firma del genitore.

Visite mediche
Il monitoraggio di routine è affidato ai genitori. In casi specifici il Centro si riserva di consultare il proprio pediatra di riferimento e/o, in caso di emergenza il locale Pronto Soccorso.

Rapporti con la scuola e le altre agenzie educative
L'educatore deputato ai rapporti con la scuola, si preoccupa di aggiornare il piano di recupero e sostegno, di richiedere sostegni specializzati pomeridiani o particolari piani di intervento. Possono essere attivati percorsi specialistici (diario-scuola centro, colloqui con i docenti, supporti specifici) sempre concordati con gli operatori dei servizi invianti.

Rapporti con la famiglia
I rapporti con la famiglia sono mantenuti in termini di collaborazione educativa e, come tale, devono basarsi sul reciproco rispetto, sulla reciproca informazione di tutto quanto concerne la vita del ragazzo (a meno che non vi siano limitazioni specifiche). Fa parte del regolamento l'organizzazione di momenti di convivialità e la partecipazione dei genitori alle attività che riguardano la vita del ragazzo (incontri scuola-famiglia, parrocchiali ecc.).

La gestione delle fughe
Si segnala l'evento ai Carabinieri. Ci si attiva per il recupero. Viene comunicato tutto via fax urgente al T.M. e ai Servizi. Al rientro si discute sulla funzione del gesto e si concordano strategie educative.

Organizzazione della giornata

La giornata è organizzata secondo linee spazio¬temporali costanti. Nello specifico si cerca un giusto equilibrio tra i momenti di routine (pranzo, merenda), gli impegni scolastici, quelli creativi, ricreativi e formativi ritenuti parte integrante del progetto educativo.

È prevista la partecipazione ad attività esterne (catechismo, gruppi sportivi) se preventivamente concordato coi servizi.
Nelle uscite in città è prevista la sperimentazione dell'uscita autonoma e autogestita.
Il raggio di spostamento autonomo, concordato sulla base del funzionamento psicofisico, è tarato sulla distanza (es. entro un certo raggio) e/o sulla durata (es. per 30 minuti) ed è specificato nel Progetto Educativo Personalizzato.

Partecipazione alle attività di conduzione della casa
Seguendo il planning strutturato dagli educatori ciascuno provvede a collaborare affinché tutta la casa sia in ordine, pulita, accogliente e funzionante. Le sequenze spazio/temporali possono subire modifiche a seconda del periodo dell'anno ed in virtù di particolari esigenze educative.

Le Regole Fondamentali

- rispetto delle persone (se stessi e gli altri)
- rispetto delle cose (proprie e altrui)
- rispetto delle regole (tra i propri bisogni e desideri e quelli degli altri)

Attraverso il *linguaggio* che, quindi, sarà:
- Lo strumento principale per discutere, esprimere, chiarire;
- Teso a rilevare errori ma non ad offendere;
- Usato per spiegare ciò che ci ha offeso senza partire con accuse;
- Usato per dire ciò che ci piacerebbe e non recriminarlo dopo;
- Usato per esprimere sentimenti e stati d'animo;

Attraverso il *corpo*:
- Rispettato e curato (attenzione all'igiene, no al fumo ...);
- Ascoltato nei suoi bisogni
- teso ad accogliere, incontrare e non a rifiutare;
- ben controllato nell'uso della violenza;

Attraverso il *comportamento*:
- Controllato e "scelto" (non impulsivo, irruento)
- Finalizzato ad accogliere e non ad allontanare
- Finalizzato a proteggere e non a distruggere.

Rinforzo e Punizione

Sul rinforzo
Metodo principe dell'intervento educativo sui comportamenti problematici emessi è il Rinforzamento Differenziato ovvero l'attenzione sul comportamento adeguato e auspicato (o su tutti i micro comportamenti che a questo possono portare) e allo spostamento dell'attenzione dal comportamento problematico.
A seconda dell'età, del funzionamento cognitivo, tale metodo può essere più o meno visibile, più o meno strutturato. Auspicabile è l'utilizzo del Contratto Educativo quale mezzo ufficiale di controllo dei comportamenti problema.

Sulla punizione
Innanzi a comportamenti particolarmente gravi e/o pericolosi per sé o per gli altri non si può non fare a meno di utilizzare metodi in qualche modo punitivi o costrittivi, limitativi. Perché la punizione sia effettivamente educativa nel rispetto della libertà e della dignità della persona essa sarà:

- concordata preventivamente dall'ospite e dall'educatore;
- essere chiaramente riferibile ad un c.p.;
- riferita ad un comportamento e non alla persona;
- non umiliante e basata sul rispetto.

Le tecniche punitive utilizzate sono le seguenti:

Il timeout
Ovvero la sospensione di un'attività piacevole. Esempi che rientrano in questa categoria:

- La sospensione della frequenza della palestra o di attività piacevoli;
- La sospensione delle uscite quotidiane;
- La sospensione della paghetta;

Il costo della risposta
Consiste nel far seguire al comportamento problema un comportamento riparatore. Esempi ce rientrano in questa categoria (pulire dopo avere sporcato)

L'ipercorrezione
Consiste nel mettere nelle condizioni un soggetto di esagerare la correzione del suo comportamento problema dopo che lo ha emesso. Esempi che rientrano in questa categoria (dopo il ribaltamento di un tavolo, non solo raddrizzarlo, ma anche pulirlo, metterlo a posto e ordinare l'intera stanza).

Il blocco fisico
Da utilizzarsi solo quando è a rischio l'incolumità del ragazzo o di chi gli sta accanto. Consiste nel bloccare il comportamento problema quando questo comincia a essere emesso. Il Blocco Fisico è sempre accompagnato dalla voce dell'educatore che in modo estremamente sereno e tranquillo spiega in modo ripetuto il perché di quella limitazione. L'obiettivo finale è il rilassamento della persona.

Alla base di ogni intervento grande attenzione è posta alla condivisone dei principi educativo che guidano lo stesso tra tutti gli attori coinvolti (genitori, insegnanti, assistenti sociali) così da promuovere azioni sinergiche e coerenti e aumentare la potenzialità educativa dell'intervento stesso.

Disposizioni varie

- Strumento principe delle relazione nel centro è la comunicazione: tra gli operatori, tra gli operatori e i ragazzi, tra gli operatori e i genitori dei ragazzi, tra gli operatori e i referenti di altri servizi. Essa è lo strumento privilegiato per la promozione del cambiamento e la risoluzione del conflitto;

- Per favorire un adeguato flusso comunicativo è necessaria la compilazione del Diario Personale di ciascun ragazzo e di tutti gli strumenti proposti per facilitare la comunicazione.

E' utile ricordare che:

- Il Direttore rappresenta il garante del Progetto Educativo Generale. Ne stila le linee rifacendosi ad un background teorico di tipo psicopedagogico, ne fa derivare linee¬educative e di intervento.

- Il coordinatore di struttura garantisce che tutte le azioni educative svolte all'interno del Centro socio-educativo vengano eseguite nell'ottica pedagogica del Progetto Educativo Generale.

- L'educatore rappresenta colui che nella quotidianità rende attuali e fruibili i principi pedagogici del Progetto Educativo Generale;

- Gli operatori tutti (cuochi, personale ausiliario, autisti) rappresentano l'occasione preziosa di generalizzazione dei principi pedagogici vissuti nel Centro.

Questo regolamento verrà condiviso, nelle prime fasi, tra gli operatori del Centro, quelli dei Servizi invianti, la famiglia e il minore.

AMBARABA’

Cooperativa Sociale a r.l. ONLUS

La Comunità Educativa

La Comunità Educativa

Informazioni Generali

Sede:	Carmiano (Le) Via Dei Messapi, 40
Telefono:	392 9890535
Fax	0832 606126
Giorni di apertura	tutti i giorni dell'anno
Orario di apertura	sempre operativa
Orario di ricevimento	su appuntamento

Autorizzazione
N. **1/07** rilasciata dal Comune di Carmiano
Iscrizione Registro Regionale **N. 57**

Finalità
Pensata a favore ed a misura di ragazzi/e che abbisognano di uno spazio educativo protetto che tuteli e/i favorisca la loro crescita affettiva ed emozionale.
La comunità educativa è struttura residenziale a carattere comunitario di tipo familiare caratterizzata dalla convivenza di un gruppo di minori con un'equipe di operatori professionali che svolgono la funzione educativa come attività di lavoro. La comunità educativa Ambarabà dà priorità, per quanto concerne gli inserimenti, a minori già ospiti del centro Diurno nell'eventuale cambiamento di progetto e comunque ad adolescenti per i quali siano già fallite altre soluzioni (permanenza in famiglia, affidamento, supporto educativo domiciliare).

Bacino di Riferimento
Lecce e comuni limitrofi

Destinatari
Ragazzi/e di età compresa tra i 13 e i 18 anni, che vivono situazioni di disagio personale, familiare e/o sociale. Si fa salva la possibilità di ospitare minori fratelli anche in fasce diverse da quelle indicate.
Il numero massimo di ragazzi ospitati è di 8.

Percorso di ammissione e inserimento
* Il primo contatto con gli operatori del Centro, finalizzato prevalentemente alla richiesta di disponibilità di posto, avviene da parte degli operatori dei servizi territoriali (Servizio Sociale, Consultorio Familiare).

* Assicurata la disponibilità all'inserimento si procede ad un primo incontro di sintesi tra gli operatori finalizzato alla presentazione del bambino/a ragazzo/a e delle aree di vulnerabilità alla base della richiesta di inserimento;
* Nel caso di valutazione positiva, in accordo con il servizio sociale, dell'idoneità del servizio per il candidato, si realizza un secondo incontro di sintesi coi genitori (quando possibile) e il ragazzo finalizzato alla presentazione della struttura e del percorso di inserimento;
* Si concorda pertanto la data di avvio del progetto e del periodo di osservazione [2 mesi] e del ragazzo ospitato;

Al termine del periodo di osservazione, elaborato anche il profilo di funzionamento del ragazzo, si procede alla redazione del Progetto Educativo Personalizzato che viene condiviso e sottoscritto in un incontro di sintesi da tutti gli attori coinvolti .

Dimissioni

Le dimissioni possono avvenire:

* su indicazione degli operatori dei servizi territoriali per il raggiungimento degli obbiettivi definiti all'interno del PEP;
* con provvedimento emesso dal Tribunale per i Minorenni per motivazioni diverse (cambio progetto, cambio struttura);
* su indicazione dell'equipe del Centro socio-educativo per motivazioni diverse (arresto del percorso, mancata alleanza ecc.).

Metodologia

La stesura e il monitoraggio del PEP prevede le seguenti fasi di attuazione:

1. Raccolta dei dati forniti dagli operatori dei Servizi sociali territoriali, dalla famiglia, dalla scuola e da altri contesti di vita;
2. Osservazione libera e strutturata del singolo;
3. Stesura del profilo di funzionamento adattivo del singolo, volto a porre in evidenza i punti di forza e le criticità nelle differenti aree di indagine;
4. Formulazione del Progetto Educativo Personalizzato;
5. Monitoraggio del PEP in incontri di sintesi con gli operatori dei servizi territoriali.
6. Annualmente, a seguito della verifica di fine anno, il PEP viene ridiscusso in sede di sintesi con gli operatori dei servizi territoriali, nel caso modificato e/o riformulato verso nuove acquisizioni.

Attività

Viene assicurata costante azione educativa, assistenza e tutela, gestione della quotidianità ed organizzazione della vita alla stregua di quanto avviene nel normale clima familiare, coinvolgimento dei minori in tutte le attività di espletamento della vita quotidiana come momento a forte valenza educativa.

Tutte le attività sono programmate trimestralmente, sviluppate e valutate dagli operatori (coordinatore e educatori) con la definizione di obbiettivi sia di gruppo che individualizzati.

Particolare importanza rivestono le uscite sul territorio, tenenti alla stimolazione cognitiva e allo sviluppo di autonomia nell'utilizzo di servizi e risorse utili alla persona e alla famiglia.

Tra gli strumenti volti allo sviluppo di autonomie fondamentali sono iTirocini formativi come momento d alternanza tra studio e lavoro.

Personale
Nella struttura operano:

Responsabile di Struttura	Luigina Quarta
Psicologo	Mariano Emanuela
Coordinatore Pedagogico	Martena Ines
6 Educatore Professionali	Francesca Erroi, Anna Rita Degli Atti, Laura Spedicato, Musca Fabiola, Ippolito Alessandra, Borgia Andrea
1 Unità di Personale Ausiliario	Arnesano Danila, Liaci Maria Angela

Retta
Euro 102,70 (+ IVA 5%) per ogni giorno di presenza
per la suddetta non è prevista retta di mantenimento, a meno che per il minore non sia prevista una permanenza fuori dalla struttura, per motivazioni concordate preventivamente con il Servizio Sociale, per almeno 10 giorni, verrà applicata la retta di mantenimento pari al 30% della retta per giorno di assenza.

La retta può subire variazioni in riferimento alle diverse esigenze rilevate durante la compilazione del PEP

AMBARABA’

Cooperativa Sociale a r.l.

Regolamento Interno

Comunità Educativa

Il presente regolamento interno definisce disposizioni generali di prassi e comportamenti auspicabili nello "stare dentro" ai luoghi educativi, in primis il Centro diurno e la Comunità educativa. Trattandosi di linee generali esse saranno calate all'interno delle diverse realtà dagli operatori con l'unico obiettivo di fare dello stare insieme il momento più alto del fare educativo.

Percorso di Accoglienza

Conoscenza e inserimento

1. I primi tre giorni di permanenza il ragazzo è affidato ad un educatore referente (che non è quello di turno) che si preoccuperà di curare la prima fase di conoscenza degli ambienti, delle persone, dei ritmi. L'affidamento speciale all'educatore unico ha come obiettivo quello di garantire la sensazione di massima protezione in un momento di passaggio da una situazione conosciuta ad una non conosciuta che, come tale, crea ansia;
2. durante la prima giornata l'educatore referente si preoccuperà di proporre il regolamento interno della Comunità, di chiarire dubbi, perplessità, timori;
3. nel pomeriggio del primo giorno di accoglienza si organizza l'incontro del benvenuto finalizzato alla conoscenza reciproca. All'incontro partecipano tutti i ragazzi ospiti, gli educatori, l'intera èquipe trasversale;
4. nei giorni successivi è curato progressivamente l'inserimento nella vita di gruppo, nelle attività, nei laboratori, nel contesto scolastico o lavorativo;
5. alla fine di ciascun giorno lo psicologo incontra il ragazzo per accertare il percorso di adattamento e la risposta emozionale.

Gestione del guardaroba

È cura dell'educatore sistemare il guardaroba che il ragazzo porta dal suo ambiente di provenienza e di personalizzarlo. Nei giorni successivi si provvede a integrare il guardaroba con eventuali capi mancanti.

Altre proprietà

Se il ragazzo ha portato dal luogo di provenienza altre proprietà, l'educatore referente avrà cura di inventariarle. E' auspicabile che il ragazzo cominci fin da subito a utilizzare tutto quanto esiste nella Comunità.

Visite e telefonate dall'esterno

Il giorno fissato per le visite dei parenti, qualora previste, è tarato (in termini di frequenza e durata) sulle disposizioni del T.M. e del Servizio inviante. La direzione della Comunità può decidere spostamenti quando la visita ostacola la realizzazione di momenti educativi reputati importanti. Le telefonate, se previste, possono riceversi nei giorni concordati dall'Equipe della Comunità.

Utilizzo del cellulare
Non è consentito l'utilizzo del cellulare. In situazioni in cui il minore ha necessità di comunicare con l'esterno, sarà cura dell'educatore mettere a sua disposizione il telefono della Comunità e di supervisionarne l'uso.
L'èquipe educativa si riserva di valutare situazioni [tempi, spazi, modalità] in cui concedere l'uso del cellulare specialmente quando di concerto con gli operatori dei Servizi invianti si valuti assenza di rischio, ovvero quando questo rappresenti per il minore occasione di rinforzo, di crescita, di socializzazione e/o quando il divieto di utilizzo sia vissuto dallo stesso come elemento di discriminazione, separazione, allontanamento o ulteriore fattore di stigmatizzazione.

Rientri a casa o permanenza fuori dalla Comunità
Sia i rientri in famiglia, sia i periodi di permanenza fuori dalla Comunità, sono concordati con gli operatori dei Servizi invianti e autorizzati dal Tribunale per i Minorenni.

Visite mediche
Il monitoraggio di routine è affidato all'èquipe della Comunità. i genitori. In casi specifici il Centro si riserva di consultare il proprio pediatra di riferimento e/o, in caso di emergenza il locale Pronto Soccorso.

Rapporti con la scuola e le altre agenzie educative
L'educatore deputato ai rapporti con la scuola, si preoccupa di aggiornare il piano di recupero e sostegno, di richiedere sostegni specializzati pomeridiani o particolari piani di intervento. Possono essere attivati percorsi specialistici (diario-scuola centro, colloqui con i docenti, supporti specifici) sempre concordati con gli operatori dei servizi invianti.

Rapporti con la famiglia
I rapporti con la famiglia sono mantenuti in termini di collaborazione educativa e, come tale, devono basarsi sul reciproco rispetto, sulla reciproca informazione di tutto quanto concerne la vita del ragazzo (a meno che non vi siano limitazioni specifiche). Fa parte del regolamento l'organizzazione di momenti di convivialità e la partecipazione dei genitori alle attività che riguardano la vita del ragazzo (incontri scuola-famiglia, parrocchiali ecc.).

La gestione delle fughe
Si segnala l'evento ai Carabinieri. Ci si attiva per il recupero. Viene comunicato tutto via fax urgente al T.M. e ai Servizi. Al rientro si discute sulla funzione del gesto e si concordano strategie educative.

Organizzazione della giornata

La giornata è organizzata secondo linee spazio-temporali costanti. Nello specifico si cerca un giusto equilibrio tra i momenti di routine (pranzo, merenda), gli impegni scolastici, quelli creativi, ricreativi e formativi ritenuti parte integrante del progetto educativo.
È prevista la partecipazione ad attività esterne (catechismo, gruppi sportivi) se preventivamente concordato coi servizi.
Nelle uscite in città è prevista la sperimentazione dell'uscita autonoma e autogestita.
Il raggio di spostamento autonomo, concordato sulla base del funzionamento psicofisico, è tarato sulla distanza (es. entro un certo raggio) e/o sulla durata (es. per 30 minuti) ed è specificato nel Progetto Educativo Personalizzato.

Partecipazione alle attività di conduzione della casa
Seguendo il planning strutturato dagli educatori ciascuno provvede a collaborare affinché tutta la casa sia in ordine, pulita, accogliente e funzionante. Le sequenze spazio/temporali possono subire modifiche a seconda del periodo dell'anno ed in virtù di particolari esigenze educative.

Le Regole Fondamentali

- rispetto delle persone (se stessi e gli altri)
- rispetto delle cose (proprie e altrui)
- rispetto delle regole (tra i propri bisogni e desideri e quelli degli altri)

Attraverso il *linguaggio* che, quindi, sarà:
- Lo strumento principale per discutere, esprimere, chiarire;
- Teso a rilevare errori ma non ad offendere;
- Usato per spiegare ciò che ci ha offeso senza partire con accuse;
- Usato per dire ciò che ci piacerebbe e non recriminarlo dopo;
- Usato per esprimere sentimenti e stati d'animo;

Attraverso il *corpo*:
- Rispettato e curato (attenzione all'igiene, no al fumo ...);
- Ascoltato nei suoi bisogni
- teso ad accogliere, incontrare e non a rifiutare;
- ben controllato nell'uso della violenza;

Attraverso il *comportamento*:
- Controllato e "scelto" (non impulsivo, irruento)
- Finalizzato ad accogliere e non ad allontanare
- Finalizzato a proteggere e non a distruggere.

Rinforzo e Punizione

Sul rinforzo

Metodo principe dell'intervento educativo sui comportamenti problematici emessi è il Rinforzamento Differenziato ovvero l'attenzione sul comportamento adeguato e auspicato (o su tutti i micro comportamenti che a questo possono portare) e allo spostamento dell'attenzione dal comportamento problematico.
A seconda dell'età, del funzionamento cognitivo, tale metodo può essere più o meno visibile, più o meno strutturato. Auspicabile è l'utilizzo del Contratto Educativo quale mezzo ufficiale di controllo dei comportamenti problema.

Sulla punizione

Innanzi a comportamenti particolarmente gravi e/o pericolosi per sé o per gli altri non si può non fare a meno di utilizzare metodi in qualche modo punitivi o costrittivi, limitativi. Perché la punizione sia effettivamente educativa nel rispetto della libertà e della dignità della persona essa sarà:

- concordata preventivamente dall'ospite e dall'educatore;
- essere chiaramente riferibile ad un c.p.;
- riferita ad un comportamento e non alla persona;
- non umiliante e basata sul rispetto.

Le tecniche punitive utilizzate sono le seguenti:

Il timeout
Ovvero la sospensione di un'attività piacevole. Esempi che rientrano in questa categoria:

- La sospensione della frequenza della palestra o di attività piacevoli;
- La sospensione delle uscite quotidiane;
- La sospensione della paghetta;

Il costo della risposta
Consiste nel far seguire al comportamento problema un comportamento riparatore. Esempi ce rientrano in questa categoria (pulire dopo avere sporcato)

L'ipercorrezione
Consiste nel mettere nelle condizioni un soggetto di esagerare la correzione del suo comportamento problema dopo che lo ha emesso. Esempi che rientrano in questa categoria (dopo il ribaltamento di un tavolo, non solo raddrizzarlo, ma anche pulirlo, metterlo a posto e ordinare l'intera stanza).

Il blocco fisico

Da utilizzarsi solo quando è a rischio l'incolumità del ragazzo o di chi gli sta accanto. Consiste nel bloccare il comportamento problema quando questo comincia a essere emesso. Il Blocco Fisico è sempre accompagnato dalla voce dell'educatore che in modo estremamente sereno e tranquillo spiega in modo ripetuto il perché di quella limitazione. L'obiettivo finale è il rilassamento della persona.

Alla base di ogni intervento grande attenzione è posta alla condivisone dei principi educativo che guidano lo stesso tra tutti gli attori coinvolti (genitori, insegnanti, assistenti sociali) così da promuovere azioni sinergiche e coerenti e aumentare la potenzialità educativa dell'intervento stesso.

Disposizioni varie

- Strumento principe delle relazione nel centro è la comunicazione: tra gli operatori, tra gli operatori e i ragazzi, tra gli operatori e i genitori dei ragazzi, tra gli operatori e i referenti di altri servizi. Essa è lo strumento privilegiato per la promozione del cambiamento e la risoluzione del conflitto;

- Per favorire un adeguato flusso comunicativo è necessaria la compilazione del Diario Personale di ciascun ragazzo e di tutti gli strumenti proposti per facilitare la comunicazione.

E' utile ricordare che:

- Il Direttore rappresenta il garante del Progetto Educativo Generale. Ne stila le linee rifacendosi ad un background teorico di tipo psicopedagogico, ne fa derivare linee¬educative e di intervento.

- Il coordinatore di struttura garantisce che tutte le azioni educative svolte all'interno del Centro socio-educativo vengano eseguite nell'ottica pedagogica del Progetto Educativo Generale.

- L'educatore rappresenta colui che nella quotidianità rende attuali e fruibili i principi pedagogici del Progetto Educativo Generale;

- Gli operatori tutti (cuochi, personale ausiliario, autisti) rappresentano l'occasione preziosa di generalizzazione dei principi pedagogici vissuti nel Centro.

Questo regolamento verrà condiviso, nelle prime fasi, tra gli operatori del Centro, quelli dei Servizi invianti, la famiglia e il minore.

AMBARABA’

Cooperativa Sociale a r.l. ONLUS

Progetto Educativo Personalizzato

PIANIFICAZIONE, REDAZIONE E GESTIONE DEL PEP

Il Progetto Educativo Personalizzato M-PRO01-16 (di seguito indicato PEP) viene pianificato e redatto dallo psicologo in collaborazione con l'equipe della struttura dopo un periodo di osservazione (in genere 2 mesi) dall'ingresso del minore all'interno della struttura.
Viene successivamente condiviso con gli altri due importanti attori sociali che ruotano intorno al progetto del minore, i Servizi Sociali e la Famiglia, i quali appongono apposita firma di presa visione sul progetto.
In tale progetto sono presenti obiettivi, modalità di intervento, piano delle verifiche almeno con cadenza annuale.

Ogni PEP riporta nel frontespizio:
1. i dati anagrafici del minore,
2. la data di accoglienza presso la struttura,
3. il Servizio Affidante (Servizio Sociale e Consultorio Familiare),
4. la durata prevista del Progetto
5. l'obiettivo finale (rientro in famiglia, in attesa di affidamento etero familiare, in attesa di adozione, avvio alla vita autonoma, inserimento in gruppo appartamento).

Il PEP si compone delle seguenti parti:

1. le aree di rischio rilevate e poste a motivo dell'inserimento così suddivise:

a. sfera personale
b. sfera familiare
c. sfera sociale
d. sfera scolastica
e. sfera lavorativa

Si registra anche un Indice di Collaborazione Previsto sia per quanto concerne il ragazzo, sia la sua famiglia.

2. le notizie organizzative fondamentali:

a. visite della famiglia c/o il Centro
b. telefonate della famiglia al Centro
c. altre persone che possono incontrare il minore
d. spazi e tempi di autonomia consentiti al minore senza essere accompagnato dall'educatore
e. attività extra frequentate dal minore (tipo di attività, giorni di frequenza, orari)

3. le seguenti aree:

a. area autonomia
b. area affettivo/relazionale
c. area comportamentale
d. area scolastica
e. area relazioni sociali
f. area famiglia; per ciascuna area sono indicati gli *obiettivi*, gli *strumenti* e le *modalità* di *intervento* nonché gli strumenti e le modalità di *verifica*.

Tra gli strumenti di intervento sono previsti: training specifici (emozionale, comportamentale); riabilitazione esterna, diario scuola-centro, intervento educativo a scuola, counseling genitoriale, sostegno psicologico (individuale, di gruppo), psicoterapia esterna, intervento domiciliare, iter diagnostici esterni, visite specialistiche, periodi di permanenza a tempo pieno, valutazione e training pedagogico, sostegno pedagogico strutturato su bisogni specifici.
Tra gli strumenti di verifica: osservazione, valutazioni testistiche, colloqui, osservazioni e valutazioni c/o altre strutture, monitoraggio servizi sociali, scala vineland, altre scale.

4. nell'ultima parte viene definito il lavoro di rete con i diversi servizi e la frequenza con cui avvengono gli incontri di sintesi, documentati su appositi verbali.

Riesame del progetto
A fine stesura del progetto, da parte dello psicologo, si provvede ad effettuare un riesame dello stesso, al fine di verificare la presenza dei seguenti punti:
1. Presenza di obiettivi per tutte le aree presenti all'interno del PEP;
2. Presenza di condivisione con i servizi sociali e famiglia mediante apposita firma degli stessi;
3. Presenza di obiettivo finale.

Lo psicologo appone la propria firma a conferma/controllo di quanto pianificato

Verifiche del PEP
Annualmente, lo psicologo che segue il minore, in collaborazione con l'équipe di struttura provvede ad effettuare delle verifiche sul Progetto educativo.
In sede di verifica del PEP, lo Psicologo di riferimento provvede a :
- Controllare lo stato di avanzamento del progetto
- Modificare gli obiettivi prefissati (in aumento /diminuzione rispetto a quello stabilito a seguito dei colloqui avuti con il minore/famiglia)
- Confermare gli obiettivi

In caso di obiettivi raggiunti si provvede a pianificare dei nuovi.
Le verifiche sono documentate sul PEP, e sono condivise con gli attori coinvolti (servizi sociali, famiglie, minore).
Durante il periodo compreso, tra l'emissione del PEP e la verifica pianificata annuale, il minore viene costantemente monitorato, sia dallo Psicologo, che dagli Educatori di riferimento, al fine di rilevare eventuali carenze (comportamentali, relazionali, sociali etc). L'attività è documentata.
Durante la verifica lo Psicologo tiene conto dei colloqui periodicamente effettuati, e documentati su appositi verbali di colloquio M-PR001-12.

Validazione del Progetto

La validazione del progetto viene effettuata dallo psicologo che segue il minore al momento del raggiungimento degli obiettivi pianificati di lungo periodo e comunque in sede di cessazione del percorso effettuato all'interno della struttura.
A fine percorso educativo, lo Psicologo provvede a stilare una relazione conclusiva relativamente al percorso del minore.

Modalità di reclamo e ricorso

Reclamo

Questa Cooperativa ha previsto l'istituto del RECLAMO, circoscritto ai soli utenti, esso è atto a rimuovere eventuali disservizi che limitano la possibilità di fruire dei servizi o che violano i principi enunciati nella presente Carta, è uno strumento agile e immediato per segnalare alla Cooperativa comportamenti non in linea con i principi e le finalità della Carta.
I reclami possono essere espressi in forma orale o scritta e devono contenere: generalità, indirizzo e reperibilità del proponente. Per ogni reclamo ci si potrà mettere in contatto con i Coordinatori della Cooperativa - Sig.ra Quarta Luigina, Dott.ssa Dayana Marzano (tel/Fax 0832/606126 – cseambaraba@gmail.com) al fine di garantire un servizio più efficace ed efficiente.
La Cooperativa dopo aver esperito ogni possibile indagine in merito, risponde, sempre in forma scritta, con celerità e, comunque, non oltre quindici giorni, attivandosi per rimuovere le cause che hanno provocato il reclamo.
Il reclamo non sostituisce i ricorsi. Esso ha natura e funzioni diverse dai ricorsi amministrativi e giurisdizionali previsti dalle leggi vigenti.

Ricorso

Il foro competente per ogni eventuale ricorso derivante dall'interpretazione e/o esecuzione della presente Carta dei servizi sarà solo ed esclusivamente il Foro di Lecce.